Anno VIII. TORINO, Martedì 24 MARZO 1874 Num. 83.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) »	18 —	9 —	4 50
Svizzera »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia L.	42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania e Austria »	38 —	20 —	14 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 24 MARZO 1874.

L'esposizione finanziaria
dell'on. Minghetti.

Finalmente oggi, 23 marzo, abbiamo fra le mani il discorso pronunziato dall'onor. Minghetti nella seduta del 16 corr. alla Camera dei deputati.

È tanta l'importanza della situazione delle finanze dello Stato per la fortuna di tutti i privati, tanta l'influenza che essa esercita su tutte le imprese vaste o piccole, che noi crediamo sarà letto con molto interesse il sunto fedele, imparziale e, speriamo, chiaro che saremo per fare delle parole dell'onorevole ministro.

Il ministro cominciò con riassumere la situazione del Tesoro al 31 dicembre 1873.

Nel 1873 e per conto dell'esercizio 1873 il

Tesoro pagò	milioni	1,385
ne incassò (compresi 2 milioni ricavati da stralci di passate amministrazioni)	»	1,293
Deficienza milioni		92

Di questi, 50 furono attinti sul mutuo con la Banca Nazionale; e 42 si ottennero coi *mezzi di tesoreria*; cioè esigendo crediti appartenenti ad esercizi anteriori per 4 milioni, ed aumentando la circolazione dei buoni del Tesoro, ecc.

Questo per il *conto di cassa*.

Veniamo al *bilancio*.

La *spesa* pel 1873 fu prevista, tutto compreso, in	milioni	1,575
si pagarono	»	1,385
Restarono a pagare milioni		190
Le *entrate* erano prevedute in milioni		1,318
si incassarono	»	1,291
Restarono ad incassare	milioni	27

Quali 27 milioni dedotti dai 190 milioni spesi in meno dello stanziato, ci hanno 163 milioni cui non fu d'uopo provvedere.

Combinando il *conto di cassa* o di tesoreria con il bilancio, secondo le cifre enunciate, si ha:

Spesa preveduta in bilancio		mil. 1,575
Entrate incassate sull'esercizio	mil. 1,291	
Stralci annate antecedenti	» 2	
	Mil. 1,293	» 1,293
Deficienza		mil. 282
Da cui deducendo la somma dei pagamenti non eseguiti		» 190
Restano appunto i		mil. 92

cui si dovette far fronte col prestito della Banca o con gli altri mezzi di tesoreria.

Dei 190 milioni non pagati, 169 dipendono dacchè i lavori non furono ultimati, od almeno non ne era ancora terminata la liquidazione al 31 dicembre, per cui saranno *trasportati* al bilancio 1874, e 21 milioni rappresentano le seguenti *economie*:

Minore spesa sugli inter. buoni tesoro	mil.	4
» inter. da pagarsi alla Banca	»	1
» sulle garanzie ferroviarie	»	1 1/2
» aggio dell'oro	»	8
» sul capitolo spese impreviste	»	1
» Asse ecclesiastico	»	1
» rami diversi Amm. finanz.	»	3 1/2
» Ministero interno	»	1
» » lavori pubblici	»	1 1/2
» » marina	»	1
» altri Ministeri	»	2 1/2
Economie reali	mil.	21 —

Veniamo alle entrate:

Sulle *entrate* al 31 dicembre 1873 si sono esatti 27 milioni in meno del previsto; però non solo tali 27 milioni si esigeranno (ed a quest'ora forse già sono esatti), ma si esigeranno ancora 72 milioni in più del previsto.

Questo maggior introito di 72 milioni dipende:

Da proventi d'imposte che oltrepassarono le previsioni del bilancio	mil.	34
Meno minor introito del previsto sul macinato	»	3
Maggior introito	mil.	31
Maggior vendita Asse ecclesiastico	»	21
Partite solo figurative o d'ordine	»	20
	Mil.	72
Cui aggiungendo le *economie* sopra enunciate in	»	21
Si avrebbe un miglioramento nelle condizioni del bilancio 1873 di	mil.	93

Però questo miglioramento è in parte solo *apparente* e non reale.

Vi sono residui attivi inesigibili per	mil.	8
Si dovette aggiungere al passivo quote inesigibili per	»	30
Più 20 milioni sul mutuo verso la Banca, che non furono esatti e che perciò devono essere tolti dal bilancio 1873	»	20
In totale sono	mil.	58

da dedurre dai 93, per cui il reale miglioramento del bilancio 1873 si riassume in 35 milioni.

Confrontando il bilancio 1873 con quello 1872 abbiamo:

1873 —	Spese ordinarie	milioni	1,268
	» straordinarie	»	285
		Milioni	1,553
1872 —	Spese ordinarie	milioni	1,279
	» straordinarie	»	264
		Milioni	1,543

Per il che abbiamo speso in complesso nel 1873 dieci milioni in più del 1872, essendo però osservabile che il maggiore speso ricade tutto sulle spese straordinarie (lavori pubblici) mentre nelle spese ordinarie vi fu una riduzione di ben 11 milioni.

Le *entrate* effettivamente incassate nel 1873 superano di 22 milioni quelle effettivamente incassate nel 1872; se si tien conto di quanto rimane da incassare, tutto compreso, le entrate ordinarie e straordinarie presentano un aumento di 30 milioni sul 1872; siccome in quell'anno si spesero 10 milioni in più, il miglioramento reale del bilancio, così calcolato, in confronto del 1872 ascende a 20 milioni.

Il macinato diede 6 milioni più che nel 1872; la ricchezza mobile 4 milioni; le dogane 8 milioni.

Tutte le cifre suenunciate portano per risultato che il disavanzo 1873 presunto nella esposizione finanziaria del Minghetti fatta nel novembre scorso in 160 milioni, si riduce a 133 milioni.

Veniamo ora al bilancio di definitiva previsione 1874.

Gli stati di prima previsione portavano un disavanzo di 113 milioni, compreso un maggiore stanziamento di 3 milioni per aggio sull'oro.

Però questo disavanzo fu aumentato di 25 milioni di maggiori spese, cosicchè il disavanzo, secondo gli stati di *prima previsione*, sarebbe di 138 milioni.

I 25 milioni di maggiori spese si compongono:

Ristauri palazzo Costantinopoli	L.	210,000
Lavori di Taranto e Spezia (Ah!)	»	1,250,000
Ministero di guerra (Ah! ah!)	»	7,200,000
Strade della Sardegna e provinciali (!!)	»	5,729,000
Riscatto canale Cavour (arretrati compresi)	»	2,273,000
Riscatto ferrovie Romane	»	6,000,000
Diverse impreviste	»	2,338,000
	L.	25,000,000

Questa la maggiore spesa; però il bilancio definitivo passivo presentando in confronto a quello di prima previsione 10 milioni in meno, il disavanzo 1874 resterà così fissato in 128 milioni.

Questo per l'esercizio 1874, ma vi sono ancora i *residui* degli esercizi precedenti.

I *passivi* ascendono a 328 milioni, dei quali 274 possono venire a pagamento nel 1874; gli *attivi* ascendono a milioni 288, di cui soli 163 si può presumere si possano esigere nel 1874; cosicchè per questo lato occorre provvedere al pagamento di 111 milioni di differenza.

Abbiamo adunque:

Disavanzo 1874 (compresi 25 milioni di maggiori spese)	mil.	128
Differenza residui	»	111
Si dovrebbe dunque provvedere a	mil.	239

Però, anche qualora lo si volesse, nel 1874 sarà impossibile pagare tutti i 1553 milioni bilanciati, e si può presumere, secondo l'esperienza insegna, che soli 1398 verranno sborsati.

D'altra parte invece di esigere tutti i 1318 milioni dell'attivo, non si potrà incassarne che 1280; dunque il fabbisogno di cassa starà da 118 a 120 milioni.

Come provvedere a questa somma?

Si provvederà coi 50 milioni già votati sul prestito verso la Banca (oltre ai 110 ancora disponibili sul miliardo); si provvederà prendendo 25 milioni sul fondo esistente in cassa, che al 31 dicembre 1873 era di 125 milioni, e che è sufficiente si mantenga a 100 milioni; ed infine i 45 milioni mancanti si possono prendere sulle anticipazioni che le Banche devono fare al Governo a termini dei loro statuti.

Ciò assicura che si può ampiamente provvedere ai bisogni del Tesoro nel 1874 senza ricorrere ad alcun prestito, nè toccare i 110 milioni sul miliardo della circolazione cartacea.

Veniamo ora al bilancio di *prima previsione* del prossimo 1875.

Le spese ordinarie crescono di 14 milioni; di cui 7 *figurative*, cioè cui corrisponde un equivalente introito in bilancio, e 7 sono veramente reali.

Questi sono:

Ministero esteri	L.	16,000
Istruzione pubblica	»	188,000
Ministero interni (viveri carcerati)	»	1,000,000
Lavori pubblici	»	1,500,000
Agricoltura e commercio (scuole tecniche)	»	310,000
Marina	»	500,000
Guerra (compresa L. 2,219,000 aumento paghe)	»	3,500,000
	L.	7,014,000

che aggiunti ai 7 milioni di spese figurative formano i 14 milioni di maggiori spese.

Così le spese ordinarie, che nel 1874 sono fissate al 1,180,000,000, ascenderanno nel 1875 ad 1,194,000,000.

Le spese straordinarie nel 1875 saranno ridotte a 96 milioni invece dei 126 milioni del 1874, e così il totale della spesa ascenderà ad 1,290,000,000, contro 1,306,000,000 del 1874.

Le *entrate ordinarie* (non calcolato il provento delle imposte a votarsi) si possono computare in 34 milioni in più del 1874; quelle straordinarie 16 milioni in meno. Cosicchè avremo un'entrata complessiva di 1,211 milioni, che posta in confronto coi 1,290 milioni di spese, darà un disavanzo di 79 milioni.

In questo disavanzo entrano le costruzioni ferroviarie per 32 milioni, cioè traforo Gottardo milioni 6; ferrovia Laura-Avellino milioni 1 1/2; Liguri a saldo 4 1/2; Calabro-Sicule 20 milioni.

Inoltre entrano nei detti 79 milioni di disavanzo 49 milioni e mezzo di rimborso di capitali prestiti.

Per cui saremmo in una posizione buona, saremmo quasi al pareggio reale, se a formare l'attivo presunto non entrassero 71 milioni per prezzo alienazione di stabili d'ogni natura, alienazione che costituisce una vera diminuzione di patrimonio.

L'abisso non è più incommensurabile (disse il Minghetti), ma bisogna provvedere a colmarlo; bisogna usare un grandissimo rigore nell'ammettere le spese, ed accrescere d'altra parte gli introiti.

Questa è la sostanza delle cifre esposte dall'onorevole ministro, ad altra occasione i commenti.

Cuneo, 23. — Venne arrestato all'*Albergo del castello di Beno* un francese che aveva commesso in Francia un ingente furto. Gli fu trovato addosso la somma di lire 7000 parte in oro e parte in biglietti di Banca.

Genova, 23. — Ieri dal cantiere di Sestri Ponente venne varato il brick-goletta *Le due sorelle*, di tonnellate 300. Dicesi sia stato comperato da una Compagnia inglese.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1835), del 5 marzo 1874, per il quale tutti indistintamente gli stipendi del personale delle scuole di zooiatria e di agraria della R. Università di Pisa saranno pagati sul bilancio del ministero di pubblica istruzione.

2. **Un regio decreto** (n. 1825), del 5 marzo 1874, che delega agli intendenti di finanza la facoltà di approvare le cauzioni prestate validamente nell'interesse dell'Erario dai gestori dell'amministrazione finanziaria, eccettuati i conservatori delle ipoteche, non che i ricevitori e gli esattori delle imposte dirette.

3. **Un regio decreto** (n. DCCCXIX, parte suppl.), del 1° marzo 1874, che autorizza la Banca popolare di Intra, sedente in Intra, e ne approva lo statuto.

4. **Un regio decreto** (n. DCCCXX, parte suppl.), del 1° marzo 1874, che autorizza la Società anonima per fornaci a sistema privilegiato, sedente in Reggio Emilia, e ne approva lo statuto.

5. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

6. **Elenco** dei vaccinatori benemeriti (nel quinquennio fra il 1° luglio 1866 ed il 30 giugno 1871) premiati con medaglie d'oro e d'argento.

7. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

8. **Seguito** dell'elenco delle rappresentanze che deliberarono inviare speciali deputazioni o indirizzi di felicitazione a S. M. nella fausta occasione del 25° anniversario della sua assunzione al trono.

CRONACA CITTADINA

In occasione della fausta ricorrenza del 25° anniversario del regno di S. M. Vittorio Emanuele, tutto il personale del R. Museo industriale firmava il seguente indirizzo facendolo pervenire alla sua destinazione per mezzo di S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio:

Sire!

Ricorre fra breve il venticinquesimo anniversario di Vostro regno, nel quale col senno, colla fede e col valore, avete compito il voto di secoli, facendo Una, Libera e Grande la patria italiana.

Questo reale Museo industriale italiano, sorto nei nuovi tempi e potentemente sorretto dal Vostro Governo, tende colla istruzione e colla diffusione delle cognizioni tecniche a promuovere le industrie, il cui incremento e progresso devono arricchire la nazione che Voi, o Sire, facendo vostre le aspirazioni comuni ed assecondando tanti generosi sforzi, avete finalmente creata. Epperò esso si associa festante a tutti gli ordini di cittadini d'Italia, pregando Vostra Maestà ad aggradire i suoi sentimenti di congratulazione e di esultanza per così fausto giorno ed i più caldi e sinceri voti per il futuro di Vostra Maestà e della gloriosa Dinastia Sabauda.

Torino, li 19 marzo 1874.

(*Seguono le firme*).

Festeggiamenti. — Anche la corporazione israelitica torinese volle celebrare la giornata di ieri con una solenne funzione religiosa.

Il tempio era riccamente illuminato ed affollato di gente; tutti i commercianti avevano lasciati gli affari per prender parte alle preghiere.

Il signor Olper, rabbino maggiore, pronunziò un eloquente discorso improntato ai più nobili sentimenti di patriottismo e di riconoscenza verso Vittorio Emanuele.

Poesie d'occasione. — Tra le molte poesie venute in luce di questi giorni per il giubileo del Re, una pure assai pregevole per robusti pensieri e bella *forma* ne dettò il prof. G. B. Elia da Chieri.

Museo industriale italiano. — Domani, alle ore 8 1/2 pom., il prof. Domenico Tessari continuando il suo corso di geometria descrittiva applicata alle arti e mestieri, tratterà delle superficie elicoidali, e poi delle intersezioni delle superficie tra di loro.

Comizio agrario del circondario di Torino. — Stasera, martedì,

---

(98) (Vedi n. 82)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d'Australia.

Hohburg aveva appena lasciato l'albergo, quando la polizia nera si mise in moto. Il sergente chiamato dall'ufficiale ebbe seco un lungo colloquio: Mahong ricevette ordini in proposito, e qualche istante dopo tutta la truppa dei poliziotti trovavasi riunita innanzi all'albergo. Dopo che ognuno dei neri fu passato in rivista, si sparpagliarono in tutte le direzioni. Il sergente seguì lentamente un cammino, ed il luogotenente, accompagnato da Mahong, ne prese un altro. La folla erasi aumentata nella strada, ma nessuno sapeva raccapezzarne qualche cosa. I neri erano scomparsi in silenzio nello stesso modo con cui erano venuti, e quando i curiosi cessarono di vederli, gli uni se ne andarono insoddisfatti, gli altri entrarono nell'albergo per terminare la giornata con replicate libazioni. Inutile il soggiungere che chi ci guadagnò fu l'oste, che trasse dall'agitazione popolare un buonissimo profitto.

La povera mistress Hohburg passò una terribile notte. Il sonno pareva sfuggirla, e l'infelice contò le lunghe ore notturne, sola, seduta sul suo letticciuolo, presso la bambina addormentata, col cuore dilaniato dal dolore.

Edoardo non rientrò. Il tempo passò, venne il mattino, il sole apparve all'orizzonte, e l'ansietà della poveretta fu tale che non potè più trattenersi dal mettersi in cerca del consorte.

Essa ritornò alla bottega dov'era stata la sera precedente, tenendo per mano la sua bambina; ma giunta colà sentì mancarsi il coraggio e non fu che dopo un violento sforzo ch'essa pervenne a chiedere notizie dell'uomo che la sera prima aveva comperato costì delle vestimenta.

— Ah! voi v'interessate per quel mariuolo? rispose il negoziante guardandola con aria sospettosa; poichè nel mattino i neri della polizia avevano visitato il magazzino, ed egli credette che anche questa donna fosse una spia. Non so che ne sia avvenuto di colui; con gente di simile specie non ho gran dimestichezza; ciò che posso dirvi si è che ieri è venuto a comperarsi degli abiti ed ha speso come se avesse avuto le tasche piene d'oro. Ho visto che quegli abiti gli erano necessari e glie li ho lasciati al prezzo di costo, ma tosto dopo volle bere, e non possedendo più un soldo, fui costretto a riprendergli gli oggetti venduti. Ecco come costoro sanno custodire il denaro!

— Ma non sapete dirmi dove si sia recato?

— L'ignoro; e poi che me ne importa? Sareste forse sua moglie?

L'infelice esitò dapprima un istante, ma finì per rispondere sommessamente:

— Sì!

— Lo dubitavo, mormorò il mercante. Benissimo, se ritorna, ve lo mando a casa.

E senza soggiungere una sola parola volse il dorso a mistress Hohburg e rientrò nella bottega.

La poveretta se ne ritornò alla misera capanna, affranta, accasciata, stanca, come se uscisse da un sogno penoso. La bambina le parlava, ed essa appena l'udiva; incapace di rispondere, camminava muta, tremante come una foglia. Scoccava il mezzogiorno quando l'infelice giunse a casa sua; si affrettò a porgere un po' di pane e latte alla fanciulla, ma essa non prese neppure un boccone.

Sul finire del giorno, la disgraziata trovavasi allo stesso posto dove erasi lasciata cadere entrando alla mattina, immobile, muta, accasciata.

Ad un tratto udì dei passi risuonare al di fuori, qualcuno erasi avvicinato e fermatosi sulla soglia della capanna. La donna alzò il capo e stette ad ascoltare.

— Gli è papà che ritorna: ci porterà del pane; esclamò la fanciulletta aggrappandosi alle ginocchia della madre.

Luisa alzò gli occhi ansiosamente; era positivo che qualcuno trovavasi dietro la porta colla mano sulla serratura, ma nessuno entrava. Alfine la porta s'aprì ed Hohburg, pallido, tremante, coperto di polvere, col capo chino sotto agli sguardi della moglie, si fermò sul limitare. Durante un minuto rimase colà senza moto, e gli occhi meravigliati della bambina si dirigevano alternativamente dal volto del babbo a quello della mamma. Parve però che Hohburg non potesse continuare in quella posizione, giacchè fatto un violento sforzo su di se stesso, chiuse la porta, e s'avvicinò alla tavola, alla quale s'appoggiò per non cadere.

— Buongiorno, Luisa! mormorò egli. Buongiorno, Lizzy! Nessuna di voi mi dà il benvenuto?

— Dove siete andato, Edoardo? gli chiese la moglie in tuono severo. Che avete fatto del danaro ch'io vi diedi? Dove sono gli abiti che dovevate comperarvi? Avete un pezzo di pane per me... per la nostra creatura?... Non rispondetemi: interruppe ella vivamente accorgendosi che egli voleva parlare; non difendetevi, so tutto! Ho visto co' miei proprii occhi in che modo avete dissipato perfino l'ultimo scellino di cui vi avevo fatto possessore, di quella somma tanto necessaria a vostra moglie, alla vostra bambina. Non contento di perdervi solo, ci avete trascinate entrambe, Lizzy e me, nella rovina!

— Ascoltami, Luisa! replicò Hohburg vedendo la moglie nascondere il volto fra le mani; ascoltami, diss'egli con voce ardente, rauca, soffocata dall'emozione. Dimentica il mio passato; esso più non esiste dopo quello che ieri m'è accaduto. Ho scorto l'abisso ove stavo per precipitare, dove fui sul punto di trascinar te... e l'ho evitato. Da quest'oggi, comincia una nuova esistenza per me, per noi tutti. Voglio, devo diventare un altr'uomo, per non perderci tutti irrevocabilmente. Capisco però che le sole parole non ti bastano; ma ti dimostrerò come la mia risoluzione sia presa in modo da non poter più essere scossa.

(*Continua*

alle ore 8, avrà luogo la 17ª conferenza sul tema: *Sofisticazione del vino*, relatore il sig. prof. Alfonso Cossa.

Licei di Torino. — Ecco l'elenco degli allievi che riportarono il 17, corr. marzo attestato di onore per l'anno scolastico 1872-73 del **Liceo Gioberti.**

CLASSE III. — *Premi di primo grado.*

Maglioli Fortunato da Biogllo.

Schiaparelli Ernesto da Occhieppo.

Premi di terzo grado.

Per le lettere latine e greche.

Allais Chiaffredo da Casteldelfino.
Berta Augusto da Torino.
Per le lettere latine e greche e la filosofia.
Biancotti Giuseppe da Savigliano.

Per la matematica, la fisica e la storia naturale.

Bigliati Paolo da Moncalvo.

Menzioni onorevoli.

Per la matematica e la storia naturale.

Cavalasca Fabrizio da Vigevano.

Per le lettere latine e greche, la matematica e la storia naturale.

Chiarini Luigi da Torino.

CLASSE II. — *Premio di primo grado.*

Lombard Angelo da Torino.

Premio di secondo grado.

Borelli Ernesto da Pontestura.

Premio di terzo grado.

Ghigliani Giuseppe da Torino.

Premi speciali di terzo grado.

Per le lettere italiane.

Bertinaria Augusto da Costigliole.

Per le lettere italiane, latine e greche.

Bono Giovanni Battista da Arona.

Per le lettere italiane, la filosofia e la storia.

Camerano Lorenzo da Biella.

Per le lettere italiane, latine e greche e per la storia.

Ferraris Silvio da Viarigi.

Per le lettere italiane, latine e greche, per la filosofia e la storia.

Negri Silvio da Occhieppo.

Per le lettere latine e greche, per la filosofia e la storia.

Ozella Federico da Torino.
Per la filosofia, la matematica e la storia.
Peracchio Lodovico da Cuneo.
Per le lettere italiane e la matematica.
Scalvini Cesare da Balmuccia.

Menzioni onorevoli.

Per la matematica.

Ascheri Edmondo da La-Morra.
Masino Felice da Torino.

CLASSE I. — *Premi di primo grado.*

Delmastro-Calvetti Giuseppe da Saluzzo.
Mya Giuseppe da Torino.

Premi di secondo grado.

Navassa Pietro da Torino.
Salvadori Giacomo da Trento.

Premio di terzo grado.

Graziadei Vittorio da Milano.

Premi speciali di terzo grado.

Per le lettere italiane, latine e greche.
Gioello Giacomo da Calabiana.

Per le lettere italiane, latine e greche e per la storia.

Gonella Giuseppe da Torino.

Menzioni onorevoli.

Per le lettere italiane, latine e greche e per la storia.

Arcozzi-Masino Fulvio da Torino.

Per le lettere italiane, per la matematica e la storia.

Farina Giuseppe da Torino.

Per le lettere italiane.

Gargano Giovanni da Acqui.

Per la matematica.

Giachino Giovanni Battista da Sparone.

Dal 1860 al 1874, ovvero da Roma a Novara. — Leggiamo nell'*Unità Cattolica:*

« Nel numero precedente dell'*Unità Cattolica* i nostri lettori non hanno trovato la solita lista delle offerte del *Danaro di S. Pietro*, per un doloroso motivo, cioè perchè, forse la prima volta dal 1860 al 1874, ci mancarono le offerte da registrare! Se in ogni tempo questa mancanza ci avrebbe arrecato molta afflizione, ce ne cagionò grandissima ne' giorni presenti. Vogliamo perciò muovere pubblico lamento, e pregare i cattolici italiani di non obbligarci mai più a dover omettere uno dei più eloquenti articoli del nostro giornale, che sono le offerte al Santo Padre Pio IX. »

Creazione d'un nuovo Circolo. — Tutti coloro, i quali vogliono prendere parte alla formazione d'un Circolo da costituirsi in questi giorni, sono pregati di recarsi mercoledì, 25 corr., dalle 2 alle 4 pomer., in via Piana, n. 7, piano terreno, ove ha sede il Comitato promotore, affine di intendere le condizioni d'associazione.

Il Comitato promotore.

Teatri. — Splendidissima ieri sera la serata di gala al Regio, illuminato a giorno a spese dell'Impresa Corti.

I palchetti brillavano di belle e gentili signore appartenenti al fiore della società torinese.

Si nutriva la speranza di poter vedere alla festa S. A. R. la duchessa d'Aosta, ma disgraziatamente la salute dell'augusta principessa non è ancora in istato tale da permetterle una gita al teatro.

Alle ore 9 la marcia reale annunziò l'arrivo in teatro di qualche personaggio della Corte. Tutti portarono gli sguardi verso la gran loggia reale e di poi ai primi tre palchi di 2º ordine a destra. In questi era entrato infatti il Duca d'Aosta, accompagnato dai suoi aiutanti. Una salve unanime d'applausi scoppiò nella sala, mentre le signore si alzarono diritte nei loro palchi a battere le mani.

La dimostrazione entusiastica si ripetè tre volte al grido di *Viva il Re!*

Alle 9 1/2 circa le masse corali in unione al tenore Patierno, eseguirono l'inno del prof. Liverfero e dell'avv. Mirone, musicato dal maestro Tempia.

L'inno venne accolto bene e procurò qualche applauso agli esecutori.

La Contessa di Mons, scelta molto opportunamente per la circostanza, ebbe accoglienze veramente entusiastiche e fu gustata con crescente favore dall'affollato uditorio.

Gli artisti furono spesso calorosamente applauditi e chiamati al proscenio e dopo l'opera molti *bis* chiedevano che non fosse quella l'ultima rappresentazione della *Contessa di Mons.*

La nuova opera *Claudia* del maestro Cagnoni, testè acquistata dalla casa editrice Giudici e Strada di Torino, andrà in scena fra pochi giorni al teatro Dal Verme di Milano.

L'*Ombra* di Flotow ebbe testè un gran successo a Bologna, egregiamente rappresentata a quell'elegantissimo ed aristocratico Club Felsineo.

Il nuovo spartito che il maestro Flotow sta scrivendo per commissione della ditta stessa, *Fior di Narles*, è oramai al suo termine.

Morti in città e territorio denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 22 marzo 1874

Bussi damigella Maddalena Luigia, d'anni 70, di Sommariva del Bosco, benestante — Bruno Giovanna, id. 7, di Canale d'Alba — Veglia Maddalena nata Tarditi, id. 63, di Mondovì, sarta — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 23 marzo 1874.

Maschi 8, femmine 7 — Totale 15.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
23 marzo 1874.

Altezza bar. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
3 ant. 740,9	+ 4,9	5,3	81	15° 5'	N E d.	ser.
9 ant. 741,8	+ 7,6	4,8	63	15° 2'	N d.	ser.
12 m. 741,9	+ 11,6	5,6	57		N d.	ser.
3 pom. 740,4	+ 13,9	5,1	47	15° 9'	N d.	ser.
6 pom. 741,0	+ 12,4	6,1	58	15° 5'	N E d.	copert.
9 pom. 742,7	+ 10,6	5,7	60	15° 2'	N d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 4 7 / massima + 13 8

Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 24 + 7,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 25 marzo 1874.

Nascere del **Sole** ore 6 15 — Passaggio al meridiano, ore 0 25 — Tramonto 6 36
Nascere della **Luna** 10 51 matt.
Passaggio al meridiano, ore 7 14 sera
Tramonto, ore 2 42 matt.
Giorno della Luna 5°.

ADALBERTO

Seguito, vedi num. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 38

XIV.

Carlo Norbelli, ora luogotenente di cavalleria, era uscito nel 1864 dal collegio militare di Palermo, dove la famiglia lo aveva posto giovanissimo, e stato pochi mesi alla scuola di Pinerolo, veniva quindi promosso a sottotenente in un reggimento di cavalleria nell'età appena di diciannove anni. Prendeva parte in tal qualità e grado alla campagna del 1866 e vi si distingueva di molto, ottenendovi il diritto di fregiarsi della medaglia d'argento al valor militare; ma poscia nominato luogotenente alla vigilia della marcia militare su Roma, alla quale impresa egli prendeva parte, dando eziandio le migliori prove di sè per zelo, coraggio, disciplina, intelligenza, bontà di cuore ed amenità di carattere; doti che in tempo di pace eziandio lo facevano ben visto e pregiato dai superiori, amato dagli uguali e idolatrato dai subalterni.

Potevasi ben dire che l'invidiabil giovane aveva tutto in sè quello che può conferire alla felicità d'un uomo e a'suoi successi nel mondo. All'elevatezza della mente e alla nobiltà del cuore corrispondevano in lui la beltà dell'aspetto e quella certa piacevolezza, anche indipendente dalla venustà materiale, per cui, senza pur poterne penetrar la ragione, si trova simpatici d'un individuo la figura, i modi, il discorso, la voce, il piglio, lo stare, lo sguardo, il gesto, ogni cosa.

Abbiam detto che *la famiglia* lo aveva messo giovanissimo nel collegio militare; e ci bisogna soggiungere che codesta famiglia, per Carlo, era unicamente rappresentata da un vecchio parente a lui congiunto il giovane non sapeva neppur bene in qual grado, il quale fin dai primi anni gli aveva fatto da tutore, rimasto egli in tenerissima età orfano di padre e madre, secondo quanto quel parente medesimo gli aveva detto. Prima ancora di metterlo nel collegio militare, codesto parente che pareva amare assai moderatamente il suo pupillo, aveva già procurato in ogni modo che gli fosse possibile, di dare a Carlo un'educazione forte e guerresca e l'aveva fatto addestrare all'uso d'ogni fatta di armi ed a sfidare con animo fermo ogni pericolo. Si sarebbe potuto dire che colle parole, cogli ammaestramenti, colle letture, cogli esempi, cogli spettacoli onde si cercava impressionare la sua fantasia infantile, s'era tentato fin dai primi anni di rendere fiera ed anzi feroce l'anima del giovanetto; ed era effetto soltanto della mite, benevola, gentilissima natura di lui, se con tutto ciò si era riusciti a suscitare in esso un ammirabile coraggio bensì, ma non a distruggere nè a scemar menomamente quella delicata sensibilità che faceva pure uno de'più belli ornamenti del suo animo.

Chiunque li avesse veduti, la signorina Elena e il tenente Norbelli, non avrebbe potuto a meno di esclamare che essi erano fatti reciprocamente l'uno per l'altra. Sposandosi i due giovani ponevano esattamente in atto il nostro volgare proverbio: « chi si rassomiglia si piglia » imperocchè, senza che vi fosse una materiale medesimezza nei loro lineamenti, eravi in certe espressioni del loro viso, nella delicatezza di certe linee, in certi atti e mosse del capo e della persona una strana rassomiglianza che nell'uno ricordava la sembianza dell'altra.

La qualità più speciale di quelle due fisionomie era una schiettezza ed un'evidenza, per così dire, d'espressione, mercè cui, su di loro, facilissimamente potevan leggersi gli interni sentimenti ed affetti, lieti o tristi che si fossero. La qual cosa fece che, appena entrato il signor Norbelli, Elena mossegli incontro vivamente, benchè il giovane sforzasse le sue labbra ad un sorriso, di subito gli lesse nello sguardo, nella fronte, nel contegno che qualche contrarietà — e fosse stata solamente una contrarietà! — eragli capitata e ch'egli n'era assai turbato, come che volesse nasconderlo.

La giovanetta aveva teso al suo fidanzato la mano, per dargli coll'usata, famigliare, vivace ed amorevole allegria il benvenuto; ma invece di aspettare ch'egli venisse a prendere quella bianca, delicata manina, vista la nube che oscurava la fronte di lui, ella si precipitò verso il giovane, gli afferrò il braccio, e con voce affannosa domandò:

— Signor Carlo! Che cos'è avvenuto?.....
Lei viene a recarci l'annunzio d'una sventura.

Così dicendo, la troppo sensibile giovinetta era impallidita come persona che sta per isvenire, e le sue mani, il suo corpo tutto, come la sua voce, tremavano.

— No, no, si rassicuri, signorina, — si affrettò a rispondere Norbelli: — nessuna sventura.....

— Sì, sì — insistette la giovane sempre più sgomenta. — Oh io leggo ne' suoi occhi e invano Lei tenta ora ingannarmi con un falso aspetto d'ilarità..... Una orribile paura m'ha invasa... Ho ancor io il mio istinto, i miei presentimenti... Sento la minaccia della sventura... O Dio come il cuore mi trema!

E non potendosi reggere più in piedi, sorretta da Carlo e dalla madre, che sollecita accorse, Elena fu condotta a sedere sopra una poltrona, dove si abbandonò smarrita.

— Ma no, ma no: — ripeteva Norbelli; — le giuro che la si sgomenta a torto... È tutt'al più una semplice contrarietà che mi capita.

— Elena, figliuola mia! — disse la madre con affettuoso rimprovero; — non abbandonarti così ad uno sgomento che non ha ragione. Non odi che il signor Norbelli t'afferma essere una cosa da nulla? Perchè con codesta tua impressionabilità voler farti male a te ed a noi, che sai come soffriamo d'ogni tuo dolore?

La fanciulla, ancora tutta commossa, si sforzò a sorridere, e colla sua vocina piena di melodia disse soavemente:

— Perdono, mamma, perdono, signor Carlo. Non sono punto ragionevole, è vero, ma sono stata assalita da un così subito ed intenso terrore!

Un passo affrettato d'uomo suonò nella camera che precedeva.

— Ah! tuo padre: — esclamò vivamente la contessa. — Ch'egli non ti veda con codesto affanno, o il suo ne sarebbe anche maggiore.

Elena fece ogni suo sforzo per finir di domare la sua emozione e cancellarne ogni traccia da sè; l'uscio si aprì bruscamente ed entrò con passo affrettato e le sembianze liete, ridenti ed amorevoli il conte generale Adalberto Rolandici.

I suoi capelli erano alquanto brizzolati, e la sua fronte, sguarnita un pochino, pareva diventata più vasta e più piena di pensiero; i lineamenti avevano preso una espressione di maggior gravità che rivelavano l'uomo fatto, l'uomo che ha speso anni nobilmente la sua gioventù; ma nerissimi erano tuttavia i baffi e le sopracciglia, vivissimo lo sguardo, altrettanto svelto il portamento ed elegante quanto nei brillantissimi giorni della sua gioventù. Chi lo vedeva a cavallo, nella sua brillante uniforme, non gli attribuiva più di trentacinque anni; anche in un salotto, quando egli fosse animato, come trovavasi al presente, e l'occhio gli splendesse con quel gaio sbarbaglio che aveva in questo momento, a mala pena si poteva credere ch'egli fosse arrivato ai quaranta.

(Continua)

Ieri mattina alle 11 e 30 ebbe luogo il solenne *Te Deum* alla cattedrale per il XXV anniversario di regno di Vittorio Emanuele.

La chiesa era addobbata a festa e l'altare maggiore era splendidamente illuminato.

Uffiziava l'arcivescovo di Torino, monsignor Gastaldi, ed i lieti mistici canti ed i suoni echeggiavano per la vôlta della chiesa.

Assistevano alla funzione il Duca di Aosta, il Principe Carignano e la Duchessa di Genova; tutti gli alti funzionari, le rappresentanze della provincia, del Municipio, i consoli stranieri, ecc., ed un'immensa folla di cittadini; ognuno aveva sentito come un impulso, quasi un sentimento di dovere di non lasciar passare questo giorno solenne senza una qualche dimostrazione.

Al tocco aveva luogo una grande rivista militare sul Corso Principe Amedeo, dinnanzi al generale comandante ed a numerosi invitati del corpo provinciale e municipale.

Sfilavano successivamente gli allievi dell'Accademia militare, i carabinieri, le compagnie alpine, i bersaglieri, la fanteria, l'artiglieria e la cavalleria: tutta bella e balda gioventù armata in tutto punto.

Grandissimo il numero dei cittadini accorsi. Questo giorno festeggiato in tutta Italia, consacra in modo solenne e pone termine al ciclo della grande epopea italiana *Da Novara a Roma.*

Indirizzo della Deputazione provinciale di Torino a S. M. Vittorio Emanuele II in occasione del 25° anniversario del suo regno:

Sire,

La Provincia di Torino saluta riverente la M. V. in questa solenne ricorrenza del Vostro regno.

Per il bene e la grandezza della Patria, Dio ha concesso alla gente italiana che la Vostra mano la potesse guidare su tutto il lungo cammino della redenzione.

Col senno dei consigli, coll'animo invitto e forte nel guidare le patrie schiere, Voi compiste, o Sire, l'impresa nazionale e da Novara ci guidaste a Roma. La gente subalpina a Voi ne offre l'omaggio della sua riconoscenza e della devozione.

Qui ove la Casa di Savoja educò i popoli al valore, ove essa conservò illibata la fede nei destini d'Italia, ove Re Carlo, il Magnanimo padre Vostro, maturò la grandezza della patria, ove Voi foste educato ai forti propositi ed ai grandi ardimenti, qui deve sentirsi più viva la devozione e la fede a Voi ed alla stirpe Vostra. Accoglietene l'espressione fedele come da otto secoli li accolsero i Vostri maggiori. In avvenire, come nel passato, ci stringeremo ognora attorno alla Vostra bandiera che or è fatta il vessillo della libertà, della indipendenza e dell'unità italiana.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*).

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

Seduta del 21 marzo.

(Seguito)

Pisanelli si oppone alla proposta Spina per la vecchia massima che nel dubbio devesi assolvere.

Vigliani (guardasigilli) deplora i verdetti condannati dalla pubblica opinione. Comprende che deve allarmare l'esempio della Sicilia e perciò seguire il movente che inspirò la proposta Spina. Però non crede che essa raggiungerebbe lo scopo.

Altre sono le cause e altri gl'inconvenienti che producono le scandalose assoluzioni. Sono le condizioni eccezionali in cui disgraziatamente si trovano alcune provincie. Così il rinvio non raggiungerebbe l'intento essendo la causa ingenita.

I giurati ripeterebbero lo stesso verdetto.

Paternostro condivide le idee del guardasigilli.

Puccioni (relatore) ritira in nome della Commissione il suo articolo aderendo a quello ministeriale.

Vigliani (guardasigilli) ritira il proprio.

Pres. Ma allora cadono da per sè gli emendamenti. (*Sorpresa, ilarità*).

Toscanelli e Lioy protestano, perchè vorrebbero far loro l'articolo.

Pres. Il Regolamento del Parlamento si oppone.

Legge gli articoli 512, 513, 515 e 516.

« Art. 512. Se la dichiarazione dei giurati è stata negativa, il presidente dichiara l'accusato assolto, ed ordina, ecc. (*come nel codice*).

« Art. 513. Se la dichiarazione dei giurati è stata affermativa sul fatto della imputazione e sulla questione di cui all'art. 496, il Ministero pubblico fa la sua requisitoria alla Corte per l'applicazione della legge penale. (*Il resto come nel codice*).

« Art. 515. La Corte, se il fatto affermato dai giurati non costituisce reato, ovvero se la risposta (*Il resto come nell'articolo attuale*).

« Art. 516. Se il fatto costituisce reato ai termini della legge penale, e la risposta dei giurati fu affermativa sulla questione di cui all'art. 496, la Corte pronuncierà sulla reità dell'accusato e sulla pena stabilita dalla legge (*il resto come nell'articolo attuale*). »

Mancini propone un articolo aggiuntivo del seguente tenore:

« I sollecitatori del voto dei giurati, sia che cerchino di agire a favore come a pregiudizio dell'imputato, saranno punibili colla reclusione dai tre ai cinque anni. Quando si verifichino delle circostanze aggravanti, la pena potrà essere accresciuta.

« Al giurato accettante un'offerta di questo genere, o promettente il suo voto, la pena sarà cresciuta di un grado. »

Propone poi un ordine del giorno invitando il Guardasigilli a provvedere onde i giurati appartengano al luogo ove fu commesso il reato e i testimoni si ristringano ai soli utili.

La Camera approva.

Pres. Adesso si procederà all'estrazione della Commissione che deve unirsi alla presidenza per presentare il 23 corrente l'indirizzo a S. M.

Voci. Tutti! tutti!

Pres. Si associeranno quanti deputati li vogliano. Ma intanto è sempre necessaria l'estrazione a sorte.

Resultano estratti gli onorevoli S. Marzano, Maldini, Mandruzzato, Doglioni, Belmonte, Marcia, Piccoli, Sella e Marolda.

L'articolo aggiuntivo dell'onorevole Mancini è accettato dal guardasigilli e dalla Commissione.

La Camera l'approva ed approva anche l'articolo 45 lievemente modificato. Esso dice:

« Art. 45. È vietata la pubblicazione per mezzo della stampa degli atti, dei rendiconti o riassunti di dibattimenti dei giudizi penali prima che sia pronunciata la sentenza definitiva.

« La trasgressione a questo divieto è punita con multa da lire cento a cinquecento oltre la soppressione dello stampato. »

Lioy ripresenta la proposta Spina come articolo aggiuntivo.

La Camera la respinge.

Ed approva l'articolo 46 ed ultimo, così dicente:

« Art. 46. Il giurì, composto ai termini dei titoli I e II della presente legge, comincierà a funzionare il 1° gennaio 1875, e da quel giorno saranno del pari applicabili le disposizioni contenute nel titolo III.

« Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare con decreto reale una nuova circoscrizione delle Corti d'assise e le disposizioni necessarie per la attuazione della presente legge. »

Belmonte interroga circa le condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia e particolarmente in Palermo e Girgenti.

Cantelli (ministro dell'interno) osserva che l'interpellante fece delle asserzioni troppo generiche. Disse che non si è sicuri neppure di giorno e che non si fanno mai arresti. Ma di ciò non mi consta. Certo le condizioni dell'isola sono gravi, ma non hanno subìto peggioramento.

Le autorità, i carabinieri e la truppa fanno il dover loro e riscuotono meritati elogi.

Invece di inoltrar lagnanze alla Camera i cittadini debbono cooperare colle autorità esponendosi, se occorre, al pericolo per il pubblico interesse.

Osserva che nella provincia di Ravenna vi furono 380 condannati a domicilio coatto, mentre in quella di Palermo ve ne furono soltanto 78.

Raccomandò appena giunto al potere di estendere alla provincia di Palermo le misure prese per quella di Ravenna, non chiese rimedi straordinari. (*Bravo*).

Confida nella costante applicazione della legge.

Belmonte riservasi di addurre dei fatti.

Pres. Lunedì seduta alle 2 pomeridiane.

La seduta è sciolta alle ore 6 pomeridiane.

Roma — (Nostra corrispondenza).

21 *marzo.*

L'appetit vient en mangeant.

La duplice e deplorabile vittoria ieri ottenuta ringalluzzì tanto gli aperti ed i mascherati oppositori della giuria che oggi con strategia prussiana non solo si fecero a ritentare la sorte delle armi, ma si avventurarono ad una vera battaglia campale contro la instituzione. Lo Spina, palermitano, ed il Lioy ripeterono, rincarando la dose, tutte le litanie di accuse da cui la giuria fu fatta segno nella discussione generale. La coda della colonna d'attacco era rappresentata dall'onor. Di Pasquale, presidente di Assisie a Roma, sul conto del quale ieri circolava nell'aula il seguente epigramma:

Con fieri detti e con valore eguale
D'ambo i lati il riassunto è contrastato,
Fate che il presidente Di Pasquale
La discussion riassuma... ed è spacciato.

L'emendamento proposto dalli Spina e Lioy domandava nientemeno che alla Corte fosse data facoltà, sempre quando non le garbasse il verdetto di assolutoria emesso dal giurì, di tenerlo come non avvenuto e di rinviare la causa ad altra sessione per un nuovo giudizio. Per amor di verità debbo aggiungere che lo Spina ridusse tosto il suo emendamento al caso in cui il verdetto assolutorio non fosse stato pronunciato ad unanimità di voci.

Ma sì nell'uno che nell'altro caso era facile il dimostrare come col proposto sistema sarebbe potuto avvenire che un accusato sommando i voti del primo e del secondo verdetto, fosse condannato con 9 voti a lui contrari e 15 voti favorevoli.

Supposto infatti che il primo verdetto di assolutoria fosse stato pronunciato con 11 voti contro 1; e che il secondo verdetto fosse emesso dal giurì di rinvio con 8 voti per la condanna e 4 per l'assolutoria, l'accusato verrebbe dichiarato colpevole dall'opinione di 9 giurati mentre altri 15 giurati lo avrebbero riconosciuto innocente.

Quest' operazione semplicissima di aritmetica che il Vigliani, sulle orme del Carrara, ed il Mancini svolsero d'accordo, bastò perchè la Camera respingesse lo strano emendamento e risparmiò così un nuovo lutto alla scienza ed al progresso.

Dopo ciò, ritirata dal Ministero la proposta innovazione che il giurì avesse a pronunciare il verdetto seduta stante e

senza ritirarsi nella Camera di deliberazione (forse col *lodevole* scopo di [redacted] vare intiera nell'animo suo l'impressione del rinascento presidenziale), la discussione proseguì liscia e senza intoppi sino alla fine della legge.

Furono anche approvati due articoli alquanto draconiani aggiunti dal Mancini, importanti la pena della reclusione per chiunque o con *preghiere* o con altro mezzo meno lecito sollecitasse, dopo la estrazione dei giurati, il loro voto pro o contro l'accusato.

Se volessi ora seguire l'esempio di taluni fogli della città, dovrei parlarvi della seduta segreta ch'ebbe luogo stamane. Siccome però io non divido l'avviso dei prelodati fogli così io vi rimando per maggiori schiarimenti a loro, che del segreto della discussione hanno fatto il segreto di Pulcinella.

E pensare che si son date [redacted] da chiodi sempre sul riflesso, come tutti avevano cura di osservare, che *si parlava in famiglia!*

Quanto al biglietto ferroviario si conchiuse che il miglior sistema è tuttavia quello attualmente seguito. Io per mio conto esclusivo ho conchiuso ancora che sarebbe stato assai miglior consiglio il non provocare così inopportunamente sotto ogni riguardo, una simile discussione.

Lunedì, come Dio e l'implacabile presidente Biancheri vorranno, si passerà alla legge sui procuratori e avvocati.

D.

La Commissione d'inchiesta industriale si è riunita quotidianamente al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, ed in queste riunioni, protrattesi per varie ore, venivano ad essa presentati degli appunti risultanti dall'inchiesta eseguita, e sui quali la Commissione stabiliva delle massime. La Commissione ha creduto necessario novelle indagini che avranno luogo nel prossimo aprile, sul lino, il cotone, le macchine, ed ha udito il deputato Nobili sulla questione degli zuccheri coloniali e di barbabietola, incaricandolo di preparare una relazione su tale argomento.

La relazione dell'onorevole Luzzati non verrà presentata al Parlamento, dappoichè l'indole dell'inchiesta è essenzialmente amministrativa, e quindi rivolta ad offrire al Governo i più esatti criteri per risolvere le questioni industriali, che emergeranno dall'inchiesta stessa. (*Economista d'Italia*).

A conferma della notizia tolta dall'*Italie*, leggiamo nell'*Economista*:

Comunque l'accordo non siasi potuto stabilire fra il Governo e la Società delle ferrovie meridionali su di alcune condizioni speciali, pure le trattative proseguono, diremo quasi in modo officioso, affin di giungere, ove sia possibile, ad un risultato definitivo, costituendo una Compagnia, con un capitale di 300 milioni, la quale assumendo l'esercizio delle linee appartenenti alle Meridionali, alle Romane, alle Calabro-Sicule, conduca a termine la rete di queste ultime in un determinato periodo di tempo.

La Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro, dopo aver condotto a termine gli studii sulla legislazione delle Società cooperative e delle tavole di mortalità e di malattia, intraprenderà uno studio relativo al lavoro dei fanciulli e delle donne nelle manifatture.

COSE DI SPAGNA.

La mancanza di notizie intorno alle operazioni militari, proviene dall'aver assolutamente proibito il governo di Madrid ai giornali di parlare dei movimenti delle truppe, nè del loro numero, nè delle posizioni occupate dalle medesime.

Un telegramma da Saint-Jean-de-Luz, 18, allo *Standard*, dice che in un Consiglio di guerra tenutosi a Castro, fu deciso che il generale Loma, con buon nerbo di truppe, si avanzerebbe per Balmaseda, ed in pari tempo la flotta entrerebbe nel Nervion, mentre il grosso dell'esercito attaccherebbe le posizioni carliste a Somorrostro. Questo movimento combinato richiederà un indugio di parecchi giorni.

In una lettera particolare alla *Liberté* rileviamo:

Saballs, il cabecilla carlista, è entrato a Olot senza combattimento, e l'inquietudine è grande in tutta la provincia, dove concordemente si paventa la caduta della importante piazza di Gerona. Si sa che questa città, protetta da due alte montagne fortificate, ha resistito durante più di sette mesi agli sforzi del corpo d'armata comandato da Gouvion Saint-Cir, e ch'essa sopportò, senza cadere, le stragi prodotte da quaranta batterie d'artiglieria, che lanciarono sulle opere militari spagnuole più di sessanta mila palle e venti mila bombe. La sola fame fece cedere Gerona, disse uno storico francese.

L'occupazione di Gerona da parte dei carlisti potrebbe adunque essere considerata come uno scacco dei più serii per il Governo madrileno, perchè essa darebbe ai partigiani di Don Carlos una seria base di operazioni militari in tutto il Nord-Est della Spagna. Al Nord di Bilbao, il movimento di truppe repubblicane è incessante, e se le operazioni tardano un poco ad incominciare, si può essere certi che il giorno nel quale Serrano darà il segnale dell'attacco, egli condurrà colla più grande energia l'esecuzione del piano, che non ha concepito se non dopo d'aver ispezionate tutte le linee di difesa dei carlisti.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 23

Questa mattina circa duecento cinquanta deputati accompagnarono la presidenza della Camera che recavasi ad offerire a S. M. il Re l'indirizzo di felicitazioni per il 25° anniversario della sua assunzione al Trono.

Il presidente della Camera riferisce di aver presentato tale indirizzo deliberato per questo giorno solenne e memorando per la nazione intiera, e di essere lieto di constatare che tutta la rappresentanza del paese volle associarvisi, onde traggasi argomento della viva compiacenza e della unanime testimonianza, devozione ed affetto che gli eletti della nazione resero al Re galantuomo cui l'Italia deve la sua libertà, unità ed indipendenza.

Procedesi allo scrutinio segreto sopra la legge relativa all'ordinamento dei giurati.

Voti favorevoli 191, contrari 56. La legge è approvata.

Segue un'interrogazione dell'onor. **Botta** sopra una circolare del ministro della marina, relativa alla cassa invalidi della marina mercantile.

(*) **Asproni**, in seguito ad una dichiarazione fatta dal Guardasigilli in Comitato segreto, constata che il processo intentato contro il deputato Salvatore Morelli, per abuso del suo biglietto di circolazione sulle ferrovie fatto da un tale Lucchini, fu chiuso con un decreto del Tribunale, che dichiarò non esservi luogo a procedere.

Procedesi alla discussione del progetto di legge sull'esercizio delle professioni d'avvocato e procuratore.

Depretis opponesi al progetto.

Mazzei fa qualche emendamento.

Vigliani fa considerazioni in appoggio e propone che si rimandino alcune questioni.

Deliberasi, dopo le osservazioni di Vigliani, di prendere per testo della discussione quello del Ministero.

Approvasi l'articolo 1°.

Sul secondo parlano **Vigliani, Piccoli, Depretis, Landuzzi, Griffini, Paternostro Paolo**, relatore, ed **Oliva**. Quindi è rimandato alla Giunta.

(*) Qui comincia il telegramma dell'*Agenzia Stefani*.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma. — (Nostra corrispondenza).

22 marzo (sera).

Moltissima gente è venuta qui per il giubileo del Re. Le locande riboccano di forestieri, e le strade presentano un aspetto animatissimo. Un tempo bellissimo sorride a questa festa nazionale. Giammai si sono così sentite legate, come in questi giorni, la dinastia alla nazione. È sorto spontaneo il pensiero nella popolazione di celebrare l'anno 25° della salita di S. M. al trono; e questo pensiero, che non è stato di nessuno, ma di tutti, s'è tradotto, incontanente, in una grande manifestazione pubblica. Il paese è tutt'altro che in condizioni economicamente liete, v'è un disagio generale, un malessere morale travaglia la nazione; nondimeno la fede nel Re e nel proprio avvenire si mantiene viva nelle popolazioni. Il fatto di questi giorni n'è la testimonianza irrecusabile.

Stamane S. M. ha ricevuto gli augurii e gli omaggi del Corpo diplomatico; domattina accoglierà le felicitazioni dei grandi corpi dello Stato; e la sera sarà salutata per le strade di Roma, e al teatro Apollo dalle acclamazioni cordiali di tutta la popolazione.

Domani la Camera siede, come gli altri giorni. Sarà votata, a scrutinio segreto, la legge sull'ordinamento dei giurati; quindi si porrà mano all'altra dell'esercizio della professione di avvocato e di procuratore, la quale verrà di certo condotta a termine nel corso della settimana, rimettendosi al 14 aprile la votazione segreta, poichè è molto probabile che nel corso della settimana venga a mancare il numero legale.

Stamane, a mezzogiorno, si sono adunati i deputati del centro. La riunione è stata unanime nell'opinione di continuare ad essere un gruppo autonomo e indipendente, tanto dalla destra quanto dalla sinistra, e di riconvocarsi due o tre giorni prima del 14 aprile, per prendere un partito definitivo circa ai provvedimenti finanziari.

Da più giorni si aduna al Ministero dell'agricoltura la Commissione d'inchiesta industriale. Essa è giunta al termine dei suoi lavori, e sta, ora, per dar l'ultima mano alla propria relazione.

B.

Ieri nella Basilica Mauriziana, alle ore 4 pom., si cantò solenne *Tedeum* pel Giubileo del Re. Tutti i membri del Consiglio dell'Ordine Mauriziano, gl'impiegati e dipendenti assistevano alla funzione.

Alla sera una folla compatta riversavasi nelle piazze e vie principali: il Palazzo Civico, gli edifizi militari e governativi e molte case di cittadini furono illuminate a festa.

ELEZIONI POLITICHE

del 22 marzo.

Collegio di Castiglione. — Malegari, voti 142 — Poli, 73 — dispersi, 75.

Vi sarà ballottaggio.

È stato deciso che per il 1° del prossimo novembre debbano funzionare in Roma gli uffici centrali del Tesoro e quelli della Regia dei tabacchi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 23 *marzo*.

Solenne ricevimento al Quirinale.

Sua Maestà rispose all'indirizzo del Senato, ringraziandolo dei cordiali augurii. Disse che l'opera del Senato contribuì grandemente alla redenzione d'Italia, avendo sempre sostenuto i principii d'una savia e ferma politica. L'impresa nazionale potè compiersi perchè abbiamo congiunto la libertà coll'ordine, l'indipendenza nazionale col rispetto dell'indipendenza altrui, la rivendicazione dei diritti dello Stato con l'osservanza della religione dei nostri padri, il progresso colla tradizione.

Alla Camera dei deputati rispose, che non l'ambizione di regno, nè il desiderio di gloria, ma il sentimento del dovere lo spinse a continuare l'opera iniziata da suo padre. Tra i grandi eventi di questi 25 anni, rimorrà sempre memorabile l'esempio dato dal Parlamento, della libertà degnamente esercitata e rimasta inalterata, in mezzo alle agitazioni, alle vicende, ai pericoli, per l'accordo fra la Corona ed i rappresentanti della nazione.

Al Consiglio di Stato, alla Magistratura ed alla Corte dei conti disse essere loro affidati i più importanti interessi dell'amministrazione e della giustizia. L'ufficio della Magistratura diventa più grande nel Governo costituzionale, e si accresce la sua responsabilità. I popoli riguardano come beni supremi il rispetto alle leggi, la tutela di tutti i diritti, il regolare andamento delle amministrazioni.

Ai rappresentanti dell'Esercito e della Marina il Re rivolse affettuose parole, rallegrandosi di trovarsi in questo giorno fra coloro con cui passò la sua giovinezza ed ebbe sempre comuni le speranze ed i pericoli. Disse che avrà sempre a cuore la prosperità e la gloria dell'Esercito e della Marina, a cui in ogni evento sono sicuramente affidate le sorti della patria.

Alle Rappresentanze delle Scienze e delle Arti disse che il periodo in cui entriamo invoca soprattutto il sussidio delle scienze e delle arti della pace per preparare la nuova generazione, mettendo in onore gli studii. Le grandi opere pubbliche, le industrie ed i commerci contribuiranno a ricondurre l'Italia all'antica grandezza.

Ai rappresentanti dei Comuni e delle Provincie disse essere commosso per le spontanee dimostrazioni delle popolazioni. La gratitudine essere dovuta al suo augusto padre, da cui mosse l'iniziativa dell'indipendenza nazionale e che diede lo Statuto costituzionale. L'unità della Italia è ora un pegno di pace in Europa, e Roma capitale consacrò un principio salutare alla civiltà ed alla religione. Tutto devesi, dopo Iddio, alle virtù del popolo italiano. La libertà risvegliò le tradizioni gloriose dei Municipii, e l'esercizio delle franchigie locali è fonte di vita e di prosperità, quando sia regolato dalla legge e subordinato all'unità nazionale. Potremo dire di aver ben speso la vita, se lascieremo la patria bene ordinata, prospera e concorde.

La guardia nazionale è accorsa numerosa sotto le armi. Grande folla per le vie. La città è imbandierata.

Roma, 23 *marzo*.

Le persone intervenute al ricevimento del Re sono circa 3000. Il Re affacciossi al balcone a ringraziare la folla plaudente.

Continuano ad arrivare indirizzi di felicitazioni.

Alcune centinaia d'inglesi ed americani residenti a Roma, fecero presentare al Re un indirizzo. Quasi tutti i deputati intervennero al ricevimento e ritiraronsi gridando: *Viva il Re!*

Vienna, 23 *marzo*.

Il *Giornale del Danubio*, in occasione dell'anniversario del Re d'Italia, pubblica un articolo in cui parla con entusiasmo del Re Vittorio. Dice che tutti i liberali che vogliono la pace e militano per la civiltà, invieranno un saluto di simpatia all'infaticabile artefice dell'unità italiana, all'implacabile avversario delle tenebre del passato.

Pest, 23 *marzo*.

Camera dei deputati. — Bitto sviluppa il programma del Governo. Dice che il principale suo cómpito sarà di rimediare ai mali finanziari ed economici col semplificare l'amministrazione e restituire l'equilibrio del bilancio. Soggiunge che il Governo lascierà in disparte le questioni non opportune, ed eviterà le scissure. Domanda l'appoggio di tutti i partiti.

Roma, 23 *marzo* (notte).

Il Re e i Principi di Piemonte sono intervenuti al teatro di gala. Alla loro venuta e partenza vennero salutati da replicati applausi; il teatro era affollatissimo. Tutto il corpo diplomatico assisteva in grande uniforme. Ritornando al Quirinale, grande folla e guardia nazionale senz'armi lo attendeva con fiaccole. Grida di *Viva il Re*, ripetute, vivissime, lo obbligarono a mostrarsi per più volte al balcone.

Vienna, 23 *marzo*.

La Camera dei deputati incaricò una Commissione di 15 membri di esaminare la proposta di creare una Dieta speciale pel Tirolo meridionale.

Parigi, 23 *marzo*.

Una deputazione d'Italiani consegnò a Nigra un indirizzo di congratulazioni al Re.

Il presidente Pincherle indirizzò a Nigra un discorso, congratulandosi della parte presa nell'indipendenza d'Italia. Accennò pure la gratitudine che l'Italia deve alla Francia ed i vincoli di simpatia che uniscono le due Nazioni.

L'ultima parte dell'indirizzo al Re, dice: La storia e la posterità ricorderanno i vostri titoli di gloria. Gl'Italiani vi benedicono, e la colonia italiana a Parigi mette ai vostri piedi i sentimenti della sua sincera ammirazione e profonda riconoscenza ed i suoi fervidi auguri. Possa il cielo accordarvi una vita così lunga che possibile, affinchè possiate godere la vostra opera, e l'Italia goda la felicità di avere per Re un Principe liberale.

Nigra ringraziò la deputazione in nome del Re, associandosi calorosamente alle espressioni di simpatia e di riconoscenza verso la Francia.

Versailles, 23 *marzo*.

Assemblea. — Una lettera del ministro della giustizia domanda che Ranc sia cancellato dal numero dei deputati. La proposta è rinviata agli uffici.

Approvasi il progetto di concessione di parecchie ferrovie.

L'estrema sinistra presenta una proposta invitante l'Assemblea a mantenere l'attuale legge elettorale, e convocare pel 28 giugno 1874 gli elettori per nominare una nuova Assemblea. L'Assemblea attuale rimetterebbe il 15 luglio i suoi poteri alla nuova Assemblea.

Il curato Santacruz sarà ricondotto alla frontiera.

Madrid, 23 *marzo*.

Londra con 13 battaglioni sbarcò presso Plencia, a tre leghe da Bilbao. Si dà molta importanza a questo movimento, che renderebbe la posizione dei carlisti difficile.

Bajona, 23 *marzo*.

Il generale carlista Palacios avanzossi fino a Guadalajara, non lontano da Madrid.

Berlino, 23 *marzo*.

Il Reichstag respinse con 174 voti contro 129 un emendamento per promulgare immediatamente la legge sulla stampa nell'Alsazia-Lorena.

Lo stato di Bismark migliora.

Roma, 24 *marzo*.

Dispacci da varie città annunziano le feste di ieri in occasione dell'anniversario.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Situazione della Banca Nazionale

nel Regno d'Italia

a tutto il giorno 7 marzo 1874.

ATTIVO.

Numerario in cassa L.	92,810,737 57
Esercizio delle Zecche dello Stato »	37,352,179 37
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866) »	39,550,250 »
Portafoglio »	253,142,240 52
Anticipazioni »	44,670,147 08
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) »	104,920 91
Tesoro dello Stato conto mutuo di 950 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871, 19 aprile 1872) »	790,000,000 »
Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870) »	50,000,000 »
Gover. del Prest. Naz. conto in contanti »	43,920,570 72
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva »	20,000,006 »
Immobili »	7,746,928 97
Effetti all'incasso in conto corrente »	779,257 07
Azionisti, saldo azioni »	50,000,000 »
Debitori diversi »	15,404,276 19
Spese diverse e tasse »	3,272,049 »
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »	365,555 10
Depositi volont. liberi »	322,616,505 60
Depositi obbligatori e per cauzione »	546,745,317 93
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa »	21,732,600 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana »	1,056,120 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb. »	201,093,510 »
	L. 2,853,752,876 35

PASSIVO.

Capitale L.	200,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione per conto proprio della Banca »	532,255,696 [illegible]
Id. delle finanze dello Stato »	790,000,000 »
Id. somministrati agli stabilimenti di circol. »	39,550,250 »
Fondo di riserva »	20,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile »	774,263 1[illegible]
Idem non disponibile »	3,972,683 36
Conti correnti (dispon.) »	7,919,978 55
Id. (non disponibile) »	35,935,962 39
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti) »	7,729,854 11
Dividendi a pagarsi »	29,078 »
Mandati e lettere di credito a pagarsi »	8,792,466 14
Pubblicazione dell'alienazione delle obblig. Asse eccles. »	2,090,528 45
Creditori diversi »	7,739,649 34
Risconto del semestre precedente »	2,029,378 92
Benefizi del semestre in corso »	9,148,183 78
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	841,219,223 53
Ministero delle Finanze conto titoli depositati a garanzia del mutuo	757,051,640 »
	L. 2,853,752,876 35

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	aumento	L.	447,552 [illegible]
Portafoglio	dimin.	»	8,969,40[illegible]
Anticipazioni	id.	»	469,6[illegible]
Depositi	aumento	»	5,214,194 77
Biglietti circol.	dimin.	»	17,626,758 »
Conti disp.	id.	»	769,811 97
Id. non dispon.	id.	»	448,746 0[illegible]
Biglietti a ord.	id.	»	2,440,257 59
Benefizi		»	235,541 48

Condizione Pubblica della Sete di Torino

Bollettino del 23 marzo 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	13	990 34
Trame	3	250 96
Greggia	1	9 12
Articoli diversi	»	» »
Totali	17	1270 42

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 413

Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 2 giugno 1872

(via Ospedale, 19, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 23 marzo 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	353 68
Trame	3	268 07
Greggia	13	995 97
Articoli diversi	3	113 52
Totali	23	1730 54

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 748.

Chilogrammi 59,495 04.

Il direttore gerente: A. Barbaro

MERCATO DI MILANO.

21 marzo 1874.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro	L. 32 55 a 35 95
Granoturco	»	» 20 20 a 22 60
Segale	»	» 19 85 a 21 30
Riso nostr. (dazio escl.)		» 28 75 a 35 25
Riso pagl.	(idem)	» 2[illegible] 40 a 32 [illegible]
Avena	(idem)	» 12 20 a 13 40

MERCATO DI CAVALLERMAGGIORE.

(Nostra corrispondenza)

23 marzo. — Mercato debole. Prezzi invariati su tutti i generi.

Frumento 1ª q.	ettol.	L. 33 95 a 32 80
Segala	ettol.	» 24 50 a 29 60
Meliga	ettol.	» 21 25 a 20 40
Legna forte	quint.	» 3 — a 2 50
Id. dolce	quint.	» 2 70 a 2 10
Fieno	quint.	» 8 — a 6 —
Paglia	quint.	» 5 30 a 5 —
Vitelli	mir.	» 9 50 a 9 50
Seme trifoglio	mir.	» 13 50 a 13 —
Seme canapa	ettol.	» 25 50 a 26 50

	Parigi, 21	23
3 per 0/0 francese	59 67	59 05
5 per 0/0 id.	94 65	94 50
Banca di Francia	3920 —	3915 —
Rendita Italiana	62 —	61 90
F. Lombardo-Venete	330 —	326 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	482 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	— —	183 —
Ferr. Romane	67 —	87 —
Obblig. idem	178 —	176 50
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 72	25 21 5
Cambio sull'Italia	13 1/4	13 1/4
Consolidati Inglesi	92 1/8	92 1/8
	Vienna, 21	23
Mobiliare	227 50	228 25
Lombarde	149 25	148 75
Banca Anglo-austriaca	125 25	135 —
Austriache	318 50	318 —
Banca Nazionale	965 —	964 —
Napoleoni d'oro	8 92 5	8 92
Cambio su Parigi	44 70	44 20
Cambio su Londra	111 70	111 70
Rendita austriaca	73 65	73 75
Id. in carta	— —	69 50

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

24 marzo 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 71 95 d'ufficio, 71 05 95 20 (71 27 1/2), in liquid. 71 80 80 90 p. 31 marzo.

Corso legale 71 27 1/2.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in liq. 2130 p. 31 marzo.

Az. B. Sconto e Sete C. d. m. in liq. 253 25 253 50 p. 31 marzo, 255 p. 30 aprile.

Az. Ban. di Torino C. d. matt. in liq. 673 673 673 50 674 675 p. 31 marzo, 677 p. 30 aprile.

Obbl. ferr. Meridionali, C. d. g. p. in c. 218 220 50. C. d. m. in c. 219 218.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in con. 204 204 50, in liq. 204 50 204 50 204 204 p. 31 marzo.

Oro 23 09, 23 05 da informazioni.

CAMBI	a breve dec. lettera	a 3 mesi dec. lettera
Svizzera**	115 — 115 15	— — — —
Francoforte*	— — — —	242 — 242 1/2
Lione**	115 10 115 25	— — — —
Londra*	— — — —	28 85 28 90

* Da informazioni. ** Accertato.

Svizzera sc. 5 0/0. Francoforte 3 1/2. Lione 4 1/2. Londra 3 1/2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

24 marzo 1874.

Rendita: corso legale ribasso cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

Neppure oggi ci è dato constatare una ripresa nelle transazioni. Gli affari continuano limitati e la tendenza è sempre incerta. La Rendita si mantenne all'incirca dei prezzi di sabbato a 71 25 cont. a 71 30 fine. Notiamo sempre pochi affari sui diversi valori, ad eccezione delle az. Banca di Torino ch'ebbero transazioni attive a 673, 674 cont. e 677, 678 aprile.

Az. Banca Naz. 2128 fine.

Az. Mobiliari 835 fine.

Az. Meridionali 434 fine.

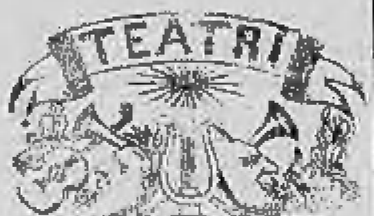
Az. Tabacchi 875.

Az. Banco Sc. 254.

Obbl. Romane 204.

Obbl. V. E. 214.

Oro 23 09 a 23 05.



Regio (ore 8) — *Un ballo in maschera* opera; *Satanella* ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli rappresenterà: *Un passo falso.*

Balbo (ore 7 3/4) — *Crispino e la Comare* opera; *La duchessa di Salerno* ballo.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta da Michele Ferrante rappresenterà: *Oro ed orpello.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *L'assedio e resa di Metz.*

Tutte le **domeniche e giorni festivi, recita diurna** alle ore 3.

Negozio e Fabbrica di MOBILI

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, **Pellegrino Giuseppe.** 197

CARTONI SEME BACHI

ORIGINARIO GIAPPONESE

caduno Lire 23

Agenzia Agraria, Piazza Castello, N. 16, Torino.

313

Avviso ai Notai

Si invita chiunque Notaio che fosse ritentore del testamento del cavaliere Luigi Serramadio di Mondonio fu Vassallo Carlo da Scandeluzza, a renderne partecipe il notaio Giovanni Ordazzo di Mariaengo. 299

Da vendere

Spaziosa Villeggiatura sui colli, a breve distanza da Torino, con annessi ettari 8, 30 circa terreno, in un sol corpo, con comodità di *Omnibus.*

Dirigersi al sig. procuratore capo LUIGI ANSELMI, via Doragrossa, N. 39. 312

Da vendere

Una CASA di solida costruzione con appartamento signorile, e vari locali al piano terreno servibili ad uso botteghe e magazzini.

Dirigersi a **Valerico Robba,** via Silvio Pellico, 12, Torino. 259

Da affittare al presente

via dell'Arsenale, num. 38, piano terreno.

Grandioso locale d'angolo, tre membri palchettati e diramazione del Gas. 215

Da affittare

Alloggio di 9 camere, esposte a mezzodì e levante, pel prossimo San Giovanni, in via San Francesco da Paola, N. 24, al 2° piano.

Recapito dal portinaio ivi. 304

Alloggio da AFFITTARE in Piazza Vittorio,

N. 21, di otto membri, messo interamente a nuovo.

Botteghe ed altri locali al piano terreno. 214

Incanto di eredità

via Carlo Alberto, n. 22, piano 3° scala a sinistra

di effetti mobili, lingerie, argenterie, una quantità di quadri antichi e moderni con cornici scolpite e dorate, oggetti di cantina, vini esteri e nazionali, con 7 ettolitri vino da pasto nelle botti, lunedì, 23 marzo 1874, ore solite.

Giuseppe Cavalli perito giurato. 303

Fabbrica di Bascule

Per uso di Negozi, Magazzini ecc. e pesi pubblici, d'ogni portata, garantiti e prezzi limitati.

Privativa industriale.

A. OLLEARO, Piverone Ivrea. 94

GRANDE MAGAZZINO

di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione. — Di Bartolomeo MASSIMINO, via della Zecca, N. 25. 30

821 REINCANTO

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale d'Alba, alle ore 9 mattina del 3 prossimo venturo aprile, avrà luogo il reincanto e successivo deliberamento degli stabili di Porro Felice fu Giuseppe, dimorante sulle fini d'Alba.

Gli stabili posti in vendita sono quelli che all'instanza del creditore Filippo Orrigo già furono venduti all'incanto per subasta, ed oggi sono posti in parte in rivendita con ribasso sul prezzo, e parte a seguito d'aumento.

Detti stabili sono esposti venali in sei distinti lotti e si compongono di case, campi, vigne, boschi, ripe, ghiaie, e sono situati per cinque lotti sul territorio d'Alba, ed il sesto su quel di Borgomale.

L'incanto è aperto sulla base del prezzo e condizioni specificate nel relativo bando venale 17 febbraio ultimo scorso depositato alla cancelleria del tribunale.

Alba, 15 marzo 1874.

F. Cantalupo p. c.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO DI GRIMAULT E Cia FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le foglie del Matico, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di ristringimento dell'uretra ed infiammazione alle intestina. Il celebre **Ricord** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'*Injezione* si adopera al principio dello scolamento; le *Capsule* in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate, ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica. — Deposito in Parigi, 7, rue de la Feuillade; in Torino, presso l'**Agenzia D. MONDO,** via Ospedale, N. 5, e dai principali Farmacisti. — *Injezione,* L. **3 50** la boccetta; *Capsule* L. **5.** 631

Ricerca di un capitalista con 300 a 400 mila lire, che voglia associarsi per l'impianto di un'industria fruttante ragguardevolissimo beneficio.

Rivolgersi alla ditta **HAID MÜLLER & Cª, via S. Francesco da Paola, N. 6, Torino,** presso la quale si otterranno le più esatte informazioni. 310

Farmacia Giordano

VIA ROMA, N. 17

Elatina vera distillata e concentrata con metodo speciale. Questa preparazione tien luogo del Godroce di Norvegia (Catrame) e di tutti i suoi preparati nella cura delle malattie catarrali, di petto e di vescica, senza averne il sapore disgustoso, per cui riesce di facile amministrazione, L. 2 la bottiglia.

Sciroppo d'elicina preparato coll'Elice della vigna (Lumaca) d'un successo infallibile nella cura delle malattie di petto, che hanno per causa un'irritazione, quali le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsa, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione. Lire 3 la boccetta.

Sapone solforoso per le malattie della pelle, L. 0 80 il pezzo. 315

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Nella Farmacia Centrale, via Roma, accanto a Piazza Castello, primo isolato, e Farmacia TARICCO, Piazza San Carlo, Torino,

Trovansi le migliori qualità d'**Olii di fegato di merluzzo,** di sicura provenienza, bontà e purezza; sperimentati i più efficaci da più distinti medici (al litro L. 5), e quelli dei dottori **Dickson, Beral, Jonk; ferruginoso, al protoioduro di ferro, al permanganato di ferro ed al ioduro.** 296

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Avvisi alle contraffazioni, si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di caduna boccetta a forma triangolare, nonchè l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 12, via Castiglione a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: A. Manzoni e C., e Bertarelli di Tommaso, a Milano; Agenzia D. Mondo a Torino.

FERRO MODELLATO (Ghisa malleabile), ACCIAIO FUSO modellato, ACCIAI e METALLI diversi,

Presso **G. ARDITI,**

Corso Principe Amedeo, N. 7, Torino. 2 1

NATALE LANGE via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini Legnami del Tirolo all'ingrosso ed al minuto, da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania.** Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attestati* PEI LAVORI ESEGUITI

di materiali in Cemento, nuovo sistema di coperture a legole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — *Tutto della massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* **Prezzi ridotti.** 1 Mesi.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

del Laboratorio Pirotecnico di Torino

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 3 aprile 1874, alle ore 2 1/2 pomerid. precise, si procederà in Torino avanti il Direttore di questo laboratorio e nel locale sito sul Corso Principe Umberto, all'appalto seguente:

Provvista di Chilogr. 1800 Ottone in filo mezzano a L. 3 65

e » » 1000 Ottone in lamiera sottile » 3 60

importante complessivamente L. 8345,

da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, nel termine di giorni trenta, a datare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 8 i fatali pel ribasso non minore del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo indicato un ribasso di un tanto per cento non minore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, dalle ore 9 alle ore 11 antimeridiane del giorno 3 aprile 1874, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 900 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali d'Artiglieria. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 21 marzo 1874.

PER DETTA DIREZIONE

879 *Il Segretario* **G. Garrone.**

SOTTO PREFETTURA

del circondario d'Ivrea.

Domanda del Municipio d'Ivrea per derivazione d'acqua dalla Dora Baltea e decreto del sig. Prefetto di Torino che ordina la pubblicazione della domanda stessa ed il deposito del progetto relativo.

A senso e per gli effetti di cui agli art. 8 e 9 del regolamento approvato con regio decreto 8 settembre 1867, N. 3952, si rende noto:

1. Che la Giunta Municipale di Ivrea ha diretto nuova domanda in data 19 gennaio 1874 a S. E. il Ministro delle Finanze per ottenere la concessione di derivare dalla Dora Baltea la quantità di dieci metri cubi d'acqua a minuto secondo per forza motrice, ivi compresi cento litri da tradursi nello abitato per usi domestici e per la pulizia delle strade, e ciò per la durata di novantanove anni in base al progetto di massima, firmato in data 17 dicembre 1873 dall'ingegnere Ferrando, mediante un fievo canone e con quelle altre condizioni che si crederanno eque ed opportune.

2. Che il sig. Prefetto di Torino con decreto del 14 corrente marzo, div. 1ª, sezione 2ª, N. 2000, ha ordinato quanto segue:

a) La domanda suddetta ed il surriferito decreto 14 andante, saranno pubblicati per copia autentica a cura di questa Sotto Prefettura nella città d'Ivrea e nei Comuni di Montestrutto, Borgofranco, Montalto Dora e Tavagnasco, ed inserti per sunto nel giornale per gli annunzi ufficiali della Provincia;

b) Tale pubblicazione avrà luogo per quindici giorni consecutivi, aventi principio col 20 corrente mese e fine col giorno 3 del prossimo venturo aprile;

c) Durante il periodo di tempo summenzionato sarà depositato nella segreteria municipale d'Ivrea il progetto dell'ingegnere Ferrando, e tutti gli atti della pratica relativa affinchè chiunque lo desideri possa prenderne visione;

d) La visita per la ricognizione della località da eseguirsi dall'ufficio del Genio civile governativo, avrà luogo alle ore 9 antimeridiane del giorno di lunedì 13 del prossimo venturo aprile;

e) Le pubblicazioni ed inserzioni di cui sopra saranno fatte secondo gli art. 4 e 5 della legge 25 giugno 1865, N. 2359, e così saranno contemporaneamente pubblicati e depositati con gli altri documenti come alla lettera c del presente anche il piano parcellario, elenco dei proprietari da espropriarsi e relazione (allegati VIII, IX e IX 1/2);

f) Sono invitati tutti coloro che possono avere interesse di presentare alla Sotto Prefettura d'Ivrea per iscritto le loro osservazioni e ragioni, e di intervenire nel suindicati giorno ed ora alla visita della località, essendo pure invitati a fare le loro osservazioni i proprietari dei terreni occupandi a termini e per l'effetto di cui nella succitata legge 25 giugno 1865.

g) Il Municipio ricorrente dovrà inoltre far completare il progetto dell'ingegnere Ferrando e prima che abbia luogo la visita locale summenzionata di due sezioni trasversali al torrente al e come venne suggerito dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici col voto 28 scorso febbraio.

Ivrea, 18 marzo 1874.

Il Segretario

837 Giovanni Manara.

ATTO DI NOTIFICANZA

Sull'instanza di Azario Eugenio fu Giuseppe, residente in Pinerolo, con domicilio nello studio del procuratore capo Pietro Risso, venne citato, a mente dell'art. 141 cod. proc. civ., il sig. ingegnere Scrivano Giacinto, già residente in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire innanzi la pretura di Pinerolo ed all'udienza delli 30 corrente marzo, ore 9 antimeridiane, per ivi vedersi condannato al pagamento della somma di L. 1302 [illegible] cogli interessi e spese, e per vedersi confermare il sequestro sugli effetti mobili di lui proprii operato con verbale dell'usciere Lessa delli 11 e 12 marzo 1874 (registrato al num. 160, con L. 1 20, il 14 stesso mese ed anno), pure colle spese.

Pinerolo, 16 marzo 1874.

825 Avv. Canova sost. Risso p. c.

851 INCANTO DI STABILI

(2ª Pubbl.)

Alla pubblica udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Biella il 25 aprile prossimo, ore 12 meridiane, avrà luogo sull'instanza di Martinoro Giorgio, Battista e Pietro fratelli, residenti in Campiglia, l'incanto e successivo deliberamento degli stabili di cui infra, in odio delli Tedda Ferdinando, Pietro, Cipriano, Giuditta Maria e Antonio fratelli e sorelle del fu Giovanni, e Matassoglio Andrea, Battista Carlo, Maria, Eugenia e Dorinda fratelli e sorelle fu Pietro, i due ultimi minori, in persona del loro tutore Battista Matassoglio, residenti a Quittengo, meno la Antonia Tedda che risiede in Campiglia, in un sol lotto all'offertosi prezzo di L. 200 ed alle condizioni di cui nel relativo bando venale 20 corrente, autentico Fossati cancelliere.

Stabili a subastarsi.

Territorio di Quittengo.

Corpo di fabbrica, cantone Sassola, di membri quattordici, con orto, consorti Pietro Gaia e Giovanni Baruffo, coi numeri di mappa 5596, 5571, 5622.

Biella, 20 marzo 1874.

L. Corona p. c.

VENDITA VOLONTARIA

di un cospicuo corpo di casa in Torino.

Alli **2 maggio prossimo,** nello studio del sottoscritto notaio patrimoniale in Torino, via Milano, 14, piano 2°, avrà luogo la vendita per incanto di un grandioso fabbricato posto in Torino, sezione Po, piazza Maria Teresa, sul prezzo di L. **750,000** ed alle condizioni specificate nel relativo avviso d'asta. I documenti sono visibili presso il sottoscritto.

Torino, 14 marzo 1874.

284 **C. F. ALBASIO** *notaio patrimoniale.*

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

(2ª Pubbl.)

Stante la deserzione del primo incanto, avrà luogo nel civico palazzo, alle ore 2 pomeridiane di venerdì 27 marzo 1874, un secondo esperimento d'asta col metodo della candela, per la vendita in un sol lotto delle **spazzature del suolo pubblico della Città** che saranno raccolte da giornalieri al servizio municipale e versate in cinque depositi, situati il 1° presso il lavatoio in via Bertola, il 2° al magazzino di S. Liciolo in via Massena, il 3° nel magazzino succursale in via Ormea, il 4° presso il corso lungo Po la riva al fiume, ed il 5° al mercato del vino, durante un triennio.

La vendita sarà deliberata, qualunque sia il numero dei concorrenti, a favore di chi avrà offerto maggiore aumento al prezzo di lire 3, 50 per ogni cento miriagrammi di spazzature, il cui annuo quantitativo è calcolato poter ascendere a 400,000 miriagrammi.

Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico ufficio d'arte. 856

CITTA' DI TORINO

AVVISO.

(2ª Pubbl.)

Avendo la Giunta Municipale, in seduta dell'11 scorso febbraio, deliberato di affidare a trattativa privata l'impresa della provvista di metri lineari **850 di tubi in ghisa** del diametro interno di 11 centimetri, per condotta d'acqua, resistenti alla pressione di dieci atmosfere e verniciati, si invitano tutti i fonditori che intendono concorrere a tale impresa, a presentare il loro partito al civico ufficio d'arte prima delle 4 pomeridiane di lunedì 6 del prossimo venturo aprile.

Torino, 17 marzo 1874. 835

IL CONTABILE

DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'Inventario del podere,** susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude **in un sol quadro le pagine in cui** si dovrà trascrivere le **giornaliere operazioni e la Cassa.**

Il **LIBRO 3°,** che è il **libro mastro,** rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico e Scarico* di *Prodotti* e di *Spese,* desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali e speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **G. Favale e Comp.** IN TORINO.

575 CITAZIONE

Con atto 21 marzo 1874 dell'usciere presso la Corte d'appello di Torino Felice Chiarmetta, venne, ad instanza di Giuseppe, Giovanni, Rosa moglie di Stefano Nasi e Teresa di Giovanni Maglio, dai medesimi assistita ed autorizzate, fratelli e sorelle Nasi, residenti a Pamparato, con elezione di domicilio presso l'avvocato sav. Cesare Scotta, procuratore capo in Torino, via Bellezia, 16, citata Nasi Angela fu Pietro Antonio, già residente a Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti la Corte d'appello di Torino, in via formale fra giorni trenta prossimi, per ivi vedersi riparare la sentenza del tribunale di Mondovì 19 luglio 1872 ed accogliersi in contraddittorio anche di altri appellati le conclusioni prese dai richiedenti in primo giudizio, colle spese.

Torino, 21 marzo 1874.

Crosetti sost. Scotta p. c.

882 CITAZIONE

Con atto di citazione 23 corrente seguito ad instanza delli signori Teresa Brenna vedova Bardi, Felicita ed Ernesto madre e figli, la prima anche qual rappresentante la minore altra sua figlia Edvige, venne citato, a norma dell'art. 141 cod. proc. civ., Giuseppe Enrico Gino, quale erede universale della sua moglie Giuseppa Gino nata Brioschi o Bargassi, di domicilio, dimora e residenza ignoti, ed in via di reiterazione con diffidamento di contumacia in caso di sua non comparizione, a comparire avanti il tribunale civile di Torino alla udienza delli 7 aprile prossimo, per ivi in riparazione di sentenza del pretore, sezione Monviso di Torino, 2 maggio 1873, vedersi confermare il sequestro 3 aprile 1873 fattosi nell'interesse delli instanti.

Torino, 23 marzo 1874.

Pettiti p. c.

741 NOTIFICANZA

Il sindaco di Pianezza notifica che il progetto di sistemazione della strada comunale detta dei Prati, starà depositato nella sala comunale per giorni 15 consecutivi a cominciare dal giorno d'oggi. Chiunque intenda reclamare in merito di tale progetto dovrà presentare i suoi reclami alla segreteria comunale entro il termine perentorio sovra fissato.

Pianezza, 11 marzo 1874.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto 12 marzo 1874, ricevuto dal cancelliere della pretura di Carignano, la signora Giuseppa Appendini fu Simone vedova di Alberto Collo di Giovanni, domiciliata in Carignano, nella sua qualità di madre e legale rappresentante la minore sua figlia Ferdinanda fu Alberto Collo, dichiarò di accettare nell'interesse della medesima, col beneficio dell'inventario e non altrimenti, l'eredità dismessa dal predetto suo genitore Alberto Collo, deceduto in Carignano il 4 marzo 1874, previo suo testamento pubblico 15 febbraio 1874, ricevuto Cossolo.

Carignano, 12 marzo 1874.

833 Pio Franzone canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

A richiesta di Giuseppe Chiora, residente in Torino, con atto di oggi dell'usciere Franco Luigi, addetto alla pretura sezione Borgo Nuovo, specialmente delegato, è stata notificata a termini dell'articolo 141 del codice di procedura civile, alla signora Maria Luigia Rose moglie separata di Giuseppe Bauchiero, d'ignoto domicilio, la sentenza della detta pretura, in data 5 corrente mese (stata registrata), colla quale venne condannata la stessa Rose al pagamento di L. 250 cogli interessi e spese, con esecutorietà della sentenza non ostante opposizione, appello e senza cauzione.

Torino, 20 marzo 1874.

Franco Luigi usc. 576

COMPAGNIA ITALIANA

di Riassicurazione

stabilita in Torino, via Alfieri, 9.

Gli Azionisti della Compagnia Italiana di Riassicurazione, sono convocati in Assemblea generale ordinaria, che si terrà nel locale della Borsa, all'ora 1 pomeridiana del giorno 7 aprile prossimo, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Presentazione del bilancio 1873 ed approvazione del dividendo.
3. Nomina di 4 Amministratori scadenti d'ufficio.

Torino, 16 marzo 1874.

817 *L'Amministrazione.*

NOTIFICANZA DI SENTENZA

A richiesta di Francesco Abrate, residente in Torino, l'usciere Riccio, addetto alla pretura Monviso, con atto 15 marzo corrente, ha notificato, nelle forme indicate allo art. 141 del cod. di proc. civ., a Paolo Calzia, negoziante in Torino, sezione Monviso, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del pretore di detta sezione del 6 corrente mese, debitamente registrata e spedita in forma esecutiva, colla quale, dichiarata la contumacia del detto Paolo Calzia, si confermò il sequestro operato con atto dell'usciere Riccio 24 febbraio ultimo a mani della Banca Popolare di Torino, e si condannò lo stesso Paolo Calzia al pagamento a favore di Francesco **Abrate di L. 500, cogli interessi** all'8 per cento dal 15 luglio 1870 in poi, colle spese liquidate in lire 39 70 e spese successive con quelle della sentenza che fu dichiarata provvisoriamente esecutoria, sotto pena anche dell'arresto personale per mesi tre. 883

811 AVVISO D'ASTA

(2ª Pubbl.)

Nel giorno di mercoledì 5 maggio prossimo, alle ore 9 antimeridiane, in presenza della Direzione del regio Ospizio generale di Carità di Torino, via Po, num. 33, piano terreno, e col ministero del notaio sottoscritto, si procederà alla vendita per mezzo dei pubblici incanti del tenimento denominato Airale, o Farnesa, proprio del detto regio Ospizio, posto sulle fini di Piossasco ed in piccola parte su quella di Volvera, composto di campi, prati ed alteni con ragioni d'acqua, del quantitativo di ettari 85, are 91, cent. 6, pari a giornate 233, 33, 9, di antica misura, in cui sono due cascine, ad una delle quali è annessa una vasta costruzione e fabbricato ad uso civile con cappella, descritto in mappa colli numeri 7018, 7021, 7022, 7023, 7024, 7025, 7026, 7027, 7028, 7029, 7030, 7031, 7056, 7061, 7062, 7071, 7077, 7078, 7079, 7194, ed al num. 1023 la pezza situata sulle fini di Volvera.

La vendita ha luogo in nove lotti distinti come infra, cioè:

Lotto 1. Cascina Farnesa di ettare 53, 67, 14, con fabbricato civile e rustico (giornate 140, 85, 4), per il prezzo di L. 89,600;

Lotto 2. Cascina Airale, di ettare 23, 57, 73 (giornate 61, 77, 8), con fabbricato rustico, stalla e fienili, per L. 30,000;

Lotto 3. Campo di ettare 3, 82, 56 (giornate 10, 17, 10), per L. 6240;

Lotto 4. Campo di ettare 2, 32, 14 (giornate 5, 96, 2), per L. 3400;

Lotto 5. Campo di are 76, 92 (giornate 2, 27), per L. 1200;

Lotto 6. Campo di ettare 1, 85, 66 (giornate 4, 87, 3), per L. 2960;

Lotto 7. Campo di ettare 1, 09 (giornate 2, 64), per L. 1600;

Lotto 8. Campo di are 51, 6 (giornate 1, 34), per L. 70;

Lotto 9. Campo, fini di Volvera, di ettare 1, 27, 08 (giornate 3, 33), per L. 1020;

Totale generale L. 144,800.

Gli incanti hanno luogo lotto per lotto, ad estinzione di candela vergine dopo le tre prime preparatorie, e chiunque è ammesso a fare partito mediante deposito del decimo del prezzo d'asta.

Il prezzo di vendita è pagabile per un terzo al rogito dell'instrumento di vendita ed il rimanente a saldo, fra sei anni susseguenti, quanto ai due primi lotti, e quanto alli sette altri lotti, fra anni otto, cogli interessi al 6 per 0/0.

Tanto il capitolato, quanto i titoli di possesso, perizia ed ogni altro documento relativo, sono visibili in tutti i giorni ed ore d'ufficio nella segreteria del predetto regio Ospizio di Carità.

Torino, 16 marzo 1874.

Andrea Galvano not.

830 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto dell'usciere Ghiri, in data 14 corrente marzo, e ad instanza delli signori Giorgio Gattino e Domenico Alborno, fu citato nella conformità prescritta dall'art. 141 del codice di procedura civile, Giorgio Paschetta, già residente a Racconigi, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire fra giorni quindici allora prossimi nel giudicio formale stato instituito avanti il tribunale civile di Saluzzo dalla di lui sorella Giovanna Paschetta, contro Cagnone Pier Luigi, Mangini Giulio, Mangini Vittoria vedova Demichelis, Cagnone Gaetano, Rossi Ermiola e Mangini Pietro eredi del fu Pier Luigi Cagnone, già conservatore delle ipoteche in Saluzzo, e nel quale intervennero gli instanti onde ottenere il rimborso della somma in capitale, interessi e spese che fu da essi fratello e sorella Paschetta indebitamente esatta nel giudizio di graduazione vertito avanti il detto tribunale per la distribuzione del prezzo dei beni già posseduti da Antonietta Cavallero vedova Paschetta, non che l'aggiudicazione in proprio favore di tutta la ragione d'indennità che alli Paschetta possa spettare verso gli eredi del fu Pier Luigi Cagnone, in dipendenza di eccessiva restrizione di inscrizione ipotecaria da questo fatta a pregiudizio delli stessi Paschetta.

Saluzzo, 17 marzo 1874.

Gonella sost. Alladio p. c.

NOTIFICANZA ALL'ESTERO

Con atto dell'usciere Giuseppe Sapetti, e sulla richiesta del signor Raffael Secardoto, negoziante, domiciliato in Torino, venne citata la ditta Charles Dambuyant, corrente in Vienne (Francia), a comparire davanti alla regia pretura di Torino, sezione Po, ed alle ore 8 del mattino del 20 aprile prossimo venturo, per ivi vedersi condannare al pagamento di L. 1200 a titolo di danni e spese, e con esecuzione provvisoria di sentenza non ostante appello.

Torino, 12 marzo 1874.

770 **Moise Pavia p. c.**

Torino — Tip. G. Favale e C.